

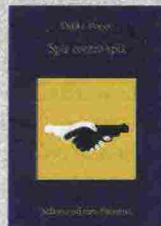


LA MIA  
BABELE  
CORRADO AUGIAS



## Donne, gioco e spionaggio: si chiamava Duško Popov il vero James Bond

**D**ušan, detto Duško, Popov (1912-1981) è stato un agente doppio negli anni dell'ultimo conflitto mondiale. Arruolato dai servizi della Germania nazista (Abwehr), fece il doppio gioco per l'inglese MI5; meglio: lavorò quasi esclusivamente per loro. I nazisti lo avevano mandato in Inghilterra sotto la copertura più innocente. Figlio di un'agiata famiglia serba, Popov assecondava senza fatica la sua natura, vale a dire quella di un giovanotto ricco e spensierato, bon vivant, amante delle donne e del gioco. Durante una missione in Portogallo, Paese neutrale dove s'incrociavano i servizi spionistici di tutto il mondo, incontrò il suo referente nazista per riferire, e contemporaneamente si segnalò per una clamorosa vincita al casinò dell'Estoril. «Mi fermai a un tavolo dove si giocava al baccarà. Tra i giocatori riconobbi una delle mie *bêtes noires*, un



**DUŠAN POPOV**  
**Spia contro spia**  
Traduzione di  
Carla Chiaffrino  
Revisione di  
Sofia Merlo  
Sellerio  
pp. 448 euro 15

lituano dall'aspetto insignificante ma molto ricco, di nome Bloch, particolarmente spavaldo». Popov siede a quel tavolo e grazie ad un bluff giocato con estrema freddezza e abilità spoglia la "bestia nera" di un'enorme cifra. Secondo un'accreditata leggenda assistette alla scena anche un agente segreto di Sua Maestà che dall'episodio avrebbe preso spunto per un personaggio di sua invenzione: l'agente era Ian Fleming, il personaggio James Bond (che debuttò appunto in *Casino Royale*). Sellerio manda ora in libreria l'autobiografia di Popov, *Spia contro spia*, uscita per la prima volta nel 1974. Nel racconto delle sue imprese,

l'autore dimostra la stessa abilità che gli permise di sopravvivere all'occhiuta sorveglianza della polizia nazista. Le avventure sono innumerevoli, comprese quelle di carattere personale, così come i colpi di scena. Nel ricostruire gli eventi ci sono stati sicuramente abbellimenti e reticenze; resta comunque la sostanza dei fatti. Per esempio, la descrizione del complesso sistema di pagamento messo in piedi per finanziare le spie naziste in Inghilterra. Cuore del racconto è l'attacco giapponese a Pearl Harbor (dicembre 1941) che causò l'ingresso in guerra degli Stati Uniti. Curiosamente l'idea venne ai nipponici dopo che gli inglesi avevano affondato a Taranto quasi metà della flotta italiana. «Taranto dà la misura di come sia possibile annientare quasi del tutto la flotta nemica con un solo attacco ben riuscito». Popov, che aveva intuito la mossa, cercò di avvertire J. Edgar Hoover del piano nipponico, il capo dell'Fbi però non gli credette. Il resto è noto.

